

Oggi si parte con una parabola che parla del tempo e il tempo è importante perché regola la vita dell'uomo (estate, inverno, le stagioni, le semine, i lavori, i ritmi, la scuola, la società). In una società che non era come la nostra il tempo era ancora più determinante.

Distinguere e discernere il tempo è fondamentale, perché tutta la scienza è distinguere le cose, per sapere come comportarsi, per avere il controllo sulla natura, per potere fare ciò che vogliamo fare. Sulle cose che ci interessano abbiamo un grande discernimento dice Gesù: **come mai però non sapete discernere questo momento?**

La parola momento in greco è "kairòs" che vuol dire "questo momento opportuno". Qui, quando si parla di momento o di tempo, si parla sempre del kairòs. Datevi da fare in questo momento opportuno, perché sono giorni cattivi. I giorni cattivi sono i giorni opportuni in cui bisogna darsi da fare. Il momento in cui esce il male, quello è il momento in cui lo si vince, altrimenti se te ne stai tranquillo, te lo porti dietro, sei succube e vai avanti tranquillo nel male e nella morte.

Quindi non aspettiamo i tempi migliori, perché i tempi migliori sono quelli della finta pace che i padri del deserto chiamavano pax perniciosa (oh tutto va bene, stiamo tranquilli!). Non è vero. Il male c'è ed è dentro il mio cuore e fino a quando non lo vedo, non ce l'ho davanti non m'accorgo, ed egli mi domina; quando ce l'ho davanti è il momento opportuno di darsi da fare.

Il momento della salvezza qual è stato? È stato il momento della croce! Lo diciamo sempre: "ci hai redenti con la tua croce"; quando noi abbiamo fatto il massimo male di togliergli la vita, Dio ha inventato il massimo bene: ti do la vita. Cosa vogliamo di più? È proprio nel male che si vince il male col bene (Romani 12,21) e non è in un mondo migliore che vivremo bene, ma in questo mondo di conflittualità che siamo chiamati a vivere con discernimento lo spirito del Signore, giorno dopo giorno, con i nostri limiti, le nostre difficoltà, ma in spirito di conversione.

Quando infatti vai col tuo avversario da un magistrato durante il cammino datti da fare per accordarti con lui, perché non ti trascini davanti al giudice e il giudice ti consegnerà all'agente e l'agente ti getterà in prigione. Ora ti dico: non uscirai affatto di là fino a quando abbia reso anche l'ultimo spicciolo.

Quando vai durante il cammino: la nostra vita è un cammino e stiamo andando dal giudice. Mentre vado c'è sempre l'avversario. L'avversario è quello che ti sta vicino e che ha i tuoi stessi diritti e perciò vi opponete. Egli accampa dei diritti su di te, gli stessi che tu accampi su di lui: che lui mi accolga, mi tratti bene, mi guardi bene, sono gli stessi che io voglio da lui. Chi lo fa dei due? Nessuno.

Allora cosa devi fare? *Datti da fare.* Per che cosa? Per liberarlo, mandalo via, dagli soddisfazione, dagli ragione. Perché se non vai d'accordo hai sempre torto quand'anche tu avessi ragione. L'importante è amare il fratello, non avere ragione sul fratello. Se Dio volesse avere ragione con noi taglierebbe la testa a tutti e invece non lo fa, ci manda liberi tutti. Questa è la giustizia di Dio. Ciò che è giusto è questo, è la giustizia dell'amore. Se non vivo nella giustizia dell'amore, vivo nella giustizia dell'egoismo, chiaro che litigo con l'altro, magari avrò anche ragione, ma nel frattempo lo distruggo e lui con buona ragione distrugge me. A questo non c'è più fine, questa è la giustizia degli uomini che serve per scannarsi, dove vince il più delinquente perché è il più forte.

C'è invece la nuova giustizia: tu vai d'accordo con l'altro perché è tuo fratello. È la giustizia di Abramo con Labano suo parente. I loro pastori litigano gli uni contro gli altri per la scelta dei pascoli

migliori. Abramo allora dice a Labano: noi siamo fratelli perciò facciamo così. Tu scegli. Vedi qui c'è la vallata del Giordano coi suoi pascoli, se tu vai di qui, io vado di là nel deserto, se tu vai di là, io vado di qui. Labano andò verso la vallata del Giordano, nei pascoli ubertosi e Abramo andò nel deserto. L'importante è che andiamo d'accordo noi due.

La nuova giustizia è proprio quella di considerare il fratello non come antagonista (Caino e Abele) ma come fratello. Dagli ciò che desidera, come ha fatto il Figlio con noi. Se tu non farai questo *sarai trascinato davanti al giudice, il giudice ti consegnerà all'agente e l'agente ti getterà in prigione*. Tu sarai condannato da te stesso, perché non vivi l'amore del Padre, sei tagliato fuori dall'amore del Padre pertanto sei nella prigione della morte.

Quindi il primo luogo di discernimento nelle relazioni con gli altri non è vedere se ho ragione (e quando abbiamo ragione diventiamo implacabili, ammazziamo gli altri), ma è sapere qual è la vera ragione: che l'altro è mio fratello. Questa è la vera ragione, non usare la ragione per vincere l'altro come si fa normalmente ma trova il motivo per giustificare.

L'altro è il fratello e se ha torto ricorda: cosa ha fatto Dio con noi quando eravamo nel torto? *Quando eravamo ancora peccatori il Figlio ha dato la vita per noi*. Questa è la giustizia di Dio, questo è il discernimento. Questa è la riconciliazione. Altrimenti mi condanno come diverso da Dio, che è amore, chiuso nell'egoismo e nella morte. Esiste quindi una pseudo giustizia che è davvero la somma ingiustizia: è la rivalità, è la lotta contro l'altro, in fondo non è questo il peccato di Caino e Abele?

Interrogiamo il cuore:

"Come mai questo tempo non sapete valutarlo?" (12,56). Gesù rimprovera la folla di cercare solo ciò che interessa e non ciò che davvero conta. Non è importante il meteo e neppure la cronaca, il Vangelo usa un vocabolo [*kairòs*] che fa riferimento ai tempi stabiliti, cioè al *tempo in cui Dio passa* e...

Forse sta passando accanto a te oggi e tu non lo vedi perché attratto da ciò che ti circonda ma che non vale la pena... Apri gli occhi del cuore. Questo è il tempo di Dio per te!